



CITTÀ DI SERSALE

Provincia di Catanzaro

Allegato 2.3.

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2026 – 2028

*(art. 6, cc. 1-4, D.L. 9 giugno 2021, n. 80)
Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza*

Approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 41 del 30.04.2026



SOMMARIO

1. PARTE GENERALE	4
1.1. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.1. L'Autorità nazionale anticorruzione	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.2. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.3. L'organo di indirizzo politico	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.4. I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.5. Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (NdV)	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1.6. Il personale dipendente.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.2. Modalità di approvazione misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.3. Gli obiettivi strategici.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2. L'ANALISI DEL CONTESTO	10
2.1. L'analisi del contesto esterno	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2. L'analisi del contesto interno.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2.2. La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno	16
2.3. La mappatura dei processi.....	16
3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	17
3.1. Identificazione del rischio	18
3.2. Analisi del rischio	19
3.2.1. Scelta dell'approccio valutativo.....	19
3.2.2. I criteri di valutazione	19
3.2.3. La rilevazione di dati e informazioni.....	20
3.2.4. formulazione di un giudizio motivato	21
3.3. La ponderazione del rischio	22
4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO	23
4.1. Individuazione delle misure	23
5. LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO.....	24
5.5. Il Codice di comportamento.....	24
5.6 Conflitto di interessi.....	24
5.7. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali	26
5.8. Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici	26
5.9. Incarichi extraistituzionali.....	27
5.10. La formazione in tema di anticorruzione	28



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

5.11. La rotazione del personale	29
5.12. Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower).....	30
5.13. Altre misure generali.....	31
5.13.1. La clausola compromissoria nei contratti d'appalto e concessione	31
MISURA GENERALE N. 10:	31
5.13.2. Patti di Integrità e Protocolli di legalità	31
5.13.3. Rapporti con i portatori di interessi particolari.....	32
5.13.4. Erogazione di sov., contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.....	32
5.13.5. Concorsi e selezione del personale	33
5.13.6. Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti	34
5.13.7. La vigilanza su enti controllati e partecipati.....	34
6. LA TRASPARENZA.....	35
6.1. La trasparenza e l'accesso civico	35
6.2. Il regolamento ed il registro delle domande di accesso	35
6.3. Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione	36
6.4. L'organizzazione dell'attività di pubblicazione.....	37
6.5. La pubblicazione di dati ulteriori.....	38
7. IL MONITORAGGIO E IL RIESAME DELLE MISURE	39

Allegati:

A- Mappatura dei processi e Catalogo dei rischi;

B- Analisi dei rischi;

C- Individuazione e programmazione delle misure;

C1 - Individuazione delle principali misure per aree di rischio;

C2 - Tabelle Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023

D- Misure di trasparenza;

D1 – Integrazione Misure di Trasparenza



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

1. PARTE GENERALE

La presente sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028 è predisposta in attuazione dell’art. 6 del decreto-legge n. 80/2021, convertito dalla legge n. 113/2021, del D.P.R. n. 81/2022, del D.M. n. 132/2022, della legge n. 190/2012 e del decreto legislativo n. 33/2013.

La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza è stata sviluppata tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 approvato dall’ANAC e dei successivi aggiornamenti intervenuti nel 2023, con particolare riferimento alla Deliberazione ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 concernente i profili legati alla digitalizzazione del ciclo dei contratti pubblici ai sensi del d.lgs. n. 36/2023.

La sottosezione è stata elaborata valorizzando le peculiarità organizzative del Comune di Sersale, ente di ridotte dimensioni demografiche e organizzative, caratterizzato da una limitata disponibilità di personale, dalla presenza di aree funzionali con competenze trasversali e da una struttura amministrativa fortemente esposta alle criticità tipiche dei piccoli enti locali.

L’impostazione del presente documento non è orientata ad un approccio meramente formale o compilativo, ma mira a costruire un sistema concretamente applicabile e sostenibile, fondato sull’effettiva conoscenza dei processi amministrativi dell’Ente, sulla responsabilizzazione dei responsabili di area e sulla integrazione tra prevenzione della corruzione, performance organizzativa, trasparenza amministrativa e creazione di valore pubblico.

Nel corso del triennio 2026-2028 il Comune di Sersale intende consolidare il percorso di progressiva digitalizzazione delle procedure amministrative e dei flussi documentali, anche attraverso l’utilizzo delle piattaforme finanziate con fondi PNRR, favorendo una maggiore tracciabilità delle attività amministrative, la standardizzazione dei procedimenti e il rafforzamento dei controlli interni.

Particolare attenzione è stata riservata alle aree maggiormente esposte al rischio corruttivo individuate dal PNA e dalle successive linee guida ANAC, con specifico riferimento:

- ai contratti pubblici e agli affidamenti diretti;
- ai procedimenti edilizi e urbanistici;
- all’erogazione di contributi e vantaggi economici;
- ai procedimenti tributari;
- ai concorsi e alle procedure di selezione del personale;
- al conferimento di incarichi professionali;
- alla gestione dei finanziamenti europei e PNRR.

La presente sottosezione tiene inoltre conto:

- del Documento Unico di Programmazione 2026-2028;
- della struttura organizzativa dell’Ente aggiornata con deliberazione della Giunta Comunale n. 41 del 30.04.2026;
- delle risultanze dell’attività di monitoraggio svolta negli esercizi precedenti;
- dell’assenza di procedimenti penali o fenomeni corruttivi emersi all’interno dell’Ente negli ultimi anni;



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

- delle caratteristiche socio-economiche e territoriali del Comune di Sersale.

L'obiettivo perseguito non è esclusivamente quello dell'adempimento normativo, ma quello di rafforzare progressivamente la cultura della legalità amministrativa, dell'imparzialità, della responsabilità diffusa e della trasparenza sostanziale quale strumento di fiducia tra amministrazione e cittadini.

1.1 I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e nella gestione del rischio

1.1.1 L'Autorità Nazionale Anticorruzione

La legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione fondato su una logica non esclusivamente repressiva, ma soprattutto preventiva, attribuendo all'Autorità Nazionale Anticorruzione un ruolo centrale di indirizzo, coordinamento e vigilanza. L'ANAC esercita una funzione di regolazione e supervisione dell'intero sistema della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, mediante l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione, delle linee guida e degli atti di indirizzo rivolti alle pubbliche amministrazioni.

Il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce il principale strumento di orientamento metodologico per gli enti pubblici e individua le aree maggiormente esposte al rischio corruttivo, le metodologie di analisi del rischio, i criteri di costruzione delle misure preventive e gli strumenti di monitoraggio e verifica.

La presente sottosezione del PIAO è stata elaborata nel rispetto delle indicazioni contenute nel PNA 2022, nel relativo aggiornamento 2023 approvato con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023, nonché dei successivi atti di indirizzo adottati dall'Autorità in materia di digitalizzazione dei contratti pubblici, trasparenza amministrativa, whistleblowing e gestione dei fondi PNRR.

Particolare rilevanza assumono, per il triennio 2026-2028, gli indirizzi ANAC relativi alla piena interoperabilità delle piattaforme digitali di approvvigionamento, all'utilizzo della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, alla tracciabilità delle procedure di affidamento e al rafforzamento della trasparenza sostanziale quale misura generale di prevenzione della corruzione.

L'attività dell'ANAC si sviluppa altresì mediante poteri di vigilanza collaborativa, attività ispettive, poteri sanzionatori e funzioni consultive, finalizzate a garantire uniformità applicativa della normativa e rafforzamento della cultura della legalità nelle amministrazioni pubbliche.

1.1.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Sersale è individuato nel Segretario Comunale pro tempore, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012.

Il RPCT rappresenta il presidio fondamentale dell'intero sistema interno di prevenzione della corruzione e svolge una funzione di coordinamento trasversale rispetto all'attività amministrativa dell'Ente, assicurando il raccordo tra gli organi di indirizzo politico, la struttura burocratica, i responsabili di area e gli organismi di controllo.

Il Responsabile cura la predisposizione della presente sottosezione del PIAO, coordina l'attività di mappatura dei processi, promuove l'analisi del rischio corruttivo e individua le misure organizzative finalizzate alla prevenzione dei fenomeni di maladministration. Egli verifica l'effettiva attuazione delle misure previste, promuove il monitoraggio periodico del sistema e propone eventuali modifiche o



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

aggiornamenti resi necessari da mutamenti normativi, organizzativi o dall'emersione di nuove aree di rischio.

Il RPCT svolge inoltre le funzioni di Responsabile della trasparenza ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, esercitando un controllo costante sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, sulla completezza e aggiornamento dei dati presenti nella sezione "Amministrazione Trasparente" e sulla corretta gestione delle richieste di accesso civico semplice e generalizzato.

In materia di trasparenza e accessibilità dei dati pubblici, il RPCT opera in stretta collaborazione con i Responsabili di Area, garantendo il coordinamento dei flussi documentali e la corretta individuazione degli uffici competenti alla pubblicazione.

Il Responsabile promuove inoltre la diffusione della cultura della legalità e dell'etica pubblica, favorendo attività formative rivolte al personale dipendente, con particolare riguardo ai settori maggiormente esposti al rischio corruttivo, quali i contratti pubblici, l'edilizia privata, i tributi, il rilascio di autorizzazioni e concessioni e l'erogazione di contributi economici.

Particolare attenzione viene riservata, nel triennio 2026-2028, ai profili connessi:

- alla digitalizzazione delle procedure amministrative;
- all'utilizzo delle piattaforme certificate di approvvigionamento;
- alla corretta gestione dei finanziamenti PNRR;
- al monitoraggio degli affidamenti diretti;
- all'attuazione del d.lgs. n. 24/2023 in materia di whistleblowing;
- all'integrazione tra trasparenza, performance e creazione di valore pubblico.

Tutti i dipendenti dell'Ente sono tenuti a collaborare con il RPCT. L'obbligo di collaborazione discende direttamente dall'art. 8 del D.P.R. n. 62/2013 e la sua violazione può determinare responsabilità disciplinare.

1.1.3 L'organo di indirizzo politico

La Giunta Comunale approva la presente sottosezione del PIAO e definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

L'organo di indirizzo politico svolge una funzione fondamentale nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione, assicurando il necessario supporto organizzativo, gestionale e strategico all'attività del RPCT.

In particolare:

- promuove la cultura della legalità e dell'integrità;
- assicura l'integrazione tra programmazione strategica, performance e prevenzione della corruzione;
- valorizza la trasparenza quale strumento di partecipazione e controllo diffuso;
- promuove la digitalizzazione e la semplificazione amministrativa;
- sostiene l'attuazione delle misure previste nella presente sottosezione.

1.1.4 I Responsabili delle unità organizzative



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

I Responsabili di Area partecipano attivamente al processo di gestione del rischio corruttivo.

Essi collaborano con il RPCT:

- nella mappatura dei processi;
- nell'identificazione degli eventi rischiosi;
- nella valutazione del rischio;
- nella predisposizione delle misure di prevenzione;
- nel monitoraggio delle misure;
- nell'attuazione degli obblighi di trasparenza.

I Responsabili di Area garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013.

Essi sono altresì responsabili della corretta gestione dei procedimenti amministrativi di competenza, del rispetto dei termini procedurali, dell'attuazione delle misure di prevenzione e della vigilanza sul personale assegnato.

1.1.5 Il Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di Valutazione svolge funzioni di supporto metodologico al RPCT e contribuisce all'integrazione tra il ciclo della performance e il sistema di prevenzione della corruzione.

Il Nucleo:

- verifica la coerenza tra obiettivi strategici e misure di prevenzione;
- tiene conto dell'attuazione delle misure anticorruzione nella valutazione della performance;
- supporta il monitoraggio del sistema;
- collabora nella promozione della trasparenza amministrativa.

Nei piccoli enti locali la composizione del Nucleo può presentare elementi di sovrapposizione con la figura del Segretario Comunale/RPCT, con conseguenti criticità strutturali già evidenziate dall'ANAC.

1.1.6 Il personale dipendente

Tutti i dipendenti del Comune di Sersale partecipano attivamente al sistema di prevenzione della corruzione.

I dipendenti sono tenuti:

- al rispetto del Codice di comportamento;
- alla collaborazione con il RPCT;
- alla segnalazione di eventuali situazioni di rischio;
- al rispetto degli obblighi di trasparenza;
- all'osservanza delle misure previste dal presente Piano.

La violazione delle misure previste costituisce elemento di valutazione disciplinare e rileva ai fini della performance individuale.

1.2 Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

La presente sottosezione è predisposta dal RPCT ai sensi della normativa vigente e costituisce parte integrante del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

La predisposizione del documento avviene attraverso il coinvolgimento dei Responsabili di Area, dei referenti interni e degli organi politici.

Lo schema della sottosezione viene preventivamente condiviso con i Responsabili di Area e trasmesso agli amministratori al fine di acquisire eventuali osservazioni o proposte integrative.

La presente sottosezione viene successivamente approvata in via definitiva dalla Giunta Comunale.

L'Ente adotta un approccio improntato ai principi di:

- proporzionalità;
- semplificazione;
- gradualità;
- sostenibilità organizzativa;
- effettività delle misure.

Eventuali aggiornamenti infra-annuali potranno essere adottati in presenza di:

- modifiche organizzative;
- nuovi rischi corruttivi;
- rilevanti innovazioni normative;
- indicazioni ANAC;
- esigenze connesse al PNRR o ai finanziamenti pubblici.

1.3 Gli obiettivi strategici

La prevenzione della corruzione e la trasparenza amministrativa costituiscono obiettivi strategici dell'azione amministrativa del Comune di Sersale e si inseriscono pienamente nella più ampia finalità di creazione del valore pubblico delineata dal D.M. n. 132/2022.

L'Ente considera il contrasto ai fenomeni corruttivi non come mero adempimento formale, ma quale componente essenziale del buon andamento dell'amministrazione, dell'imparzialità dell'azione pubblica e della tutela dell'interesse collettivo.

Gli obiettivi strategici della presente sottosezione sono strettamente integrati con il DUP, con il Piano della Performance e con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, secondo una logica di coordinamento tra organizzazione amministrativa, semplificazione, trasparenza e qualità dei servizi.

Nel triennio 2026-2028 l'amministrazione intende rafforzare il sistema di prevenzione della corruzione attraverso un progressivo miglioramento dei processi interni, una maggiore standardizzazione delle procedure e il consolidamento della digitalizzazione amministrativa.

Particolare rilevanza viene attribuita alla trasparenza sostanziale, intesa non soltanto come pubblicazione di dati e documenti obbligatori, ma quale reale accessibilità e comprensibilità dell'azione amministrativa da parte dei cittadini.

L'Ente intende promuovere modalità comunicative più semplici, chiare e accessibili, soprattutto nei settori che incidono maggiormente sulla vita quotidiana della popolazione, quali tributi, servizi sociali, edilizia, ambiente e servizi al cittadino. Tale esigenza appare particolarmente rilevante in un contesto territoriale



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

caratterizzato da una significativa presenza di popolazione anziana e da livelli di digitalizzazione non sempre elevati.

Un ulteriore obiettivo strategico riguarda la digitalizzazione dei processi amministrativi e dei flussi documentali. L'attuazione degli interventi finanziati dal PNRR dovrà consentire il miglioramento dell'interoperabilità dei sistemi informatici, l'automazione dei flussi verso la sezione "Amministrazione Trasparente", la tracciabilità delle attività amministrative e la riduzione del rischio derivante da gestione manuale dei procedimenti.

L'Ente intende inoltre rafforzare:

- i controlli interni sugli affidamenti pubblici;
- il monitoraggio degli affidamenti diretti;
- la formazione del personale;
- le verifiche sul conflitto di interessi;
- il controllo sul rispetto dei termini procedurali;
- l'attuazione delle misure di whistleblowing.

La strategia complessiva del Comune di Sersale per il triennio 2026-2028 è pertanto orientata a consolidare un modello amministrativo improntato alla legalità, alla trasparenza, alla semplificazione e alla responsabilizzazione diffusa dell'intera struttura organizzativa.



2. L'ANALISI DEL CONTESTO

Parte 1: Analisi del contesto territoriale

Centro di montagna, di origini piuttosto recenti, la cui economia si basa su attività agricole, industriali e terziarie. I sersalesi, che presentano un indice di vecchiaia inferiore alla media, sono concentrati per la maggior parte nel capoluogo comunale; il resto della popolazione si distribuisce tra alcune case sparse e le località Borda e Cipino. Il territorio ha un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche molto accentuate: si raggiungono i 1.655 metri di quota massima sul livello del mare. L'abitato, situato in posizione panoramica, non mostra segni di espansione edilizia, benché il numero di stanze non occupate sia piuttosto esiguo, tanto in valore assoluto, quanto in rapporto alla popolazione, per altro in aumento, grazie a un saldo attivo del movimento naturale; il suo andamento plano-altimetrico è vario. Lo sfondo dello stemma comunale, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, è costituito da otto sbarre dorate che si alternano a otto sbarre azzurre, attraversate da un castagno, fondato su una pianura verde.

Storia

Sorse, nella prima metà del XVII secolo, su iniziativa del cosentino Francesco Sersale, barone di Belcastro, che concesse un terreno per la costruzione di un casale ad alcuni boscaioli impegnati a lavorare nel suo feudo. Assunto il nome del benefattore e compresa nella baronia di Zagarise, si sviluppò rapidamente. Dai Sersale passò, nella seconda metà del Seicento, alla nobile famiglia dei Perrone, cui subentrarono i Le Piane. Ultimi signori furono i De Dominicis, che ne conservarono il possesso dalla fine del XVIII secolo all'abolizione del feudalesimo, sancita dalle leggi napoleoniche. Elevata a comune autonomo e inserita nel cantone di Catanzaro, ai tempi della Repubblica partenopea, col nuovo ordinamento amministrativo disposto dai francesi, all'inizio dell'Ottocento, venne dapprima inserita, quale università, nel cosiddetto governo di Belcastro e poi trasferita nella giurisdizione di Cropani. Alla restaurazione borbonica e all'adesione ai moti risorgimentali seguirono l'annessione al regno d'Italia e la partecipazione alle successive vicende nazionali e internazionali. Del patrimonio storico-architettonico fanno parte alcuni edifici di culto, tra cui spiccano: la chiesa parrocchiale di Sant'Anna e quella della Madonna del Carmine, che si presentano nei rifacimenti ottocenteschi.

Economia

Oltre che dei consueti uffici municipali e postali, è sede del distretto scolastico n. 10 e di Pro Loco nonché dei carabinieri e del corpo forestale. L'agricoltura, basata sulla produzione di cereali, frumento, ortaggi, olivo, uva, agrumi e altra frutta, è integrata dall'allevamento di bovini, suini, ovini e caprini. Diffuso è lo



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

sfruttamento dei boschi cedui. L'industria è costituita da piccole aziende che operano nei comparti: alimentare (tra cui il lattiero-caseario), edile, metallurgico, dell'abbigliamento, della lavorazione del legno e della fabbricazione di strumenti ottici e attrezzature fotografiche. Il terziario si compone di una sufficiente rete commerciale e dell'insieme dei servizi, che comprendono quello bancario. Non si registra la presenza di particolari strutture sociali, sportive e per il tempo libero. Nelle scuole del posto si impartisce l'istruzione obbligatoria; manca una biblioteca per l'arricchimento culturale. Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione ma non di soggiorno. A livello sanitario è assicurato il servizio farmaceutico.

Relazioni

Offre a quanti vi si rechino la possibilità di godere di una suggestiva cornice paesaggistica e gustare i piatti tipici della cucina sersalese. Di una certa attrattiva sono le locali sorgenti idrominerali. Abbastanza frequentata per lavoro, grazie alle sue attività produttive, che consentono un buon assorbimento di manodopera, intrattiene rapporti comunque non molto intensi con i comuni vicini, ai quali la popolazione si rivolge per l'istruzione secondaria di secondo grado e i servizi non forniti sul posto. Tra le gli appuntamenti tradizionali, che richiamando visitatori dai dintorni, meritano di essere citati: il carnevale, con recita dialettale di un testo originale settecentesco; la festa di San Pasquale, con una fiera di bestiame, a settembre. La festa della Patrona, la Madonna del Carmine, viene celebrata il 16 luglio con l'omonima fiera e con concerti.

Località

Borda, Guido, Marina, Trebisina

Fondi europei 2021-2027

Nella nuova Programmazione 2007-2013 della politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea il comune di Sersale rientra nell'Obiettivo "Convergenza" (che succede al precedente Obiettivo 1 della programmazione 2000-06). A partire dal 1 0 gennaio 2007 nelle aree rientranti in tale obiettivo l'impiego dei "fondi strutturali" europei punta ad accelerare il processo di convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni di crescita e di occupazione. I settori prioritari d'intervento sono i seguenti: qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, sviluppo dell'innovazione e della società basata sulla conoscenza, adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, tutela dell'ambiente, efficienza amministrativa. Cfr. Regolamento (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di sviluppo regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione.



Informazioni

- Popolazione 4.230
- Latitudine 39° 0' 38,10" 39.01058333
- Longitudine 16° 43' 41,87" 16.72829722
- CAP 88054
- Prefisso 0961
- Codice ISTAT 079130
- Codice Catasto I671
- Altitudine slm 740 mt
- zona clim./gradi giorno
- Riscaldamento: dal 15/10 al 15/04 per 14 ore/giorno E/2309
- Superficie 53.01 Km2
- Densità 79,79 ab/Km2
- Sismicità Zona 2
- Zona climatica E

Comuni vicini:

Cerva 2,0 km; **Andali** 3,6 km; **Petronà** 4,4 km; **Belcastro** 5,2 km; **Zagarise** 5,7 km; **Cropani** 6,7 km; **Soveria Simeri** 8,2 km; **Magisano** 8,6 km; **Sellia** 9,0 km; **Mesoraca** (KR) 9,1 km; **Marcedusa** 9,6 km; **Simeri Crichi** 9,7 km; **Albi** 11,4 km; **Petilia Policastro** (KR) 12,5 km; **Taverna** 12,6 km; **Pentone** 12,8 km; **Fossato Serralta** 12,8 km; **Sorbo San Basile** 13,7 km; **Sellia Marina** 14,0 km; **Botricello** 14,4 km.

Nell'ottica di integrare gli strumenti di programmazione dell'amministrazione invitiamo a tenere presente che esiste già uno strumento che fa un'ampia ed aggiornata disamina del contesto esterno, questo documento è il **DUP - Documento Unico di Programmazione 2025-2027**.

È stato approvato con la Deliberazione di Consiglio comunale n. 9 del 24 febbraio 2025, esecutiva, ed ha una sezione strategica con un'analisi ampia ed approfondita del contesto in cui opera la nostra amministrazione.

Questa analisi è stata anche integrata con gli obiettivi del mandato amministrativo.

Parte 2: analisi socio-criminale e sui fenomeni di “devianza pubblica”

Questo territorio non è stato interessato da fenomeni corruttivi e non si è a conoscenza di indagini o procedimenti penali in tal senso.



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

Il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine è esercitato in modo puntuale. Ovviamente non sempre quello che appare coincide con la realtà, ma è pur vero che per analizzare i fenomeni di "*devianza pubblica*" è necessario che questi si manifestino.

I dati relativi alle sanzioni del codice della strada o sull'abusivismo commerciale e i dati sui recuperi dell'evasione tributaria, danno indicazioni circa i livelli di efficienza del "sistema comunale" nell'aggredire e far emergere quella quota di devianza pubblica, definita in alcuni studi come "fisiologica", specie in un contesto dove nel periodo estivo i flussi turistici fanno aumentare il numero di persone presenti sul territorio rispetto al periodo invernale.

1. la presenza di organizzazioni criminali sul territorio comunale e della provincia si rimanda all'ultima relazione semestrale disponibile del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia:

- <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/Rel-Sem-I-2023.pdf>;
- https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-01/relazione_sullattivita_delle_forze_di_polizia_anno_2021.pdf
- [Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo – Istat](#)

2. Popolazione, Istruzione, Integrazione degli stranieri, Mercato del Lavoro, Famiglie, Mobilità, condizioni abitative e insediamenti, vulnerabilità materiale e sociale si rimanda agli ultimi rilevamenti ISTAT disponibili:

<https://www.istat.it/>

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DELLA CITTÀ DI SERSALE

	2023	2024	2025
Uomini	2084	2071	2051
Donne	2186	2157	2132
Totale	4270	4228	4183

	2023	2024	2025
Nati	31	32	28
Deceduti	48	49	52
Saldo naturale	-17	-17	-24
Immigrati	54	59	53
Emigrati	92	87	77
Saldo migratorio	-38	-28	-24

SEZIONE 2.2 - ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Struttura politica

Con le elezioni del 12/06/2022 è stato proclamato eletto sindaco il Sig. Carmine Lupia, che ha nominato, con suo provvedimento la Giunta comunale così composta:

- 1) Tommaso Berlingo;
- 2) Serafina Pettinato;
- 3) Manuela Lupia;
- 4) Giovambattista Taverna.

Il Consiglio Comunale è oggi composto da:



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

CAPELLUPO Carmine;
RICCIO Gianluca;
BERLINGÒ Tommaso;
COLOSIMO Rosario;
DE FAZIO Domenico;
ARDIMENTOSO Francesco;
SCARPINO Tommaso;
PETTINATO Serafina;
PASCUZZI Matteo;
BORELLI Carmine;
BIANCO Salvatore;
RIZZO Silvye Vincente;
TAVERNA Giovambattista

STRUTTURA AMMINISTRATIVA

La struttura organizzativa dell'ente approvata con deliberazione Giunta prevede sei Aree:

1.	AREA AMMINISTRATIVA;
2.	AREA FINANZIARIA E PERSONALE
3.	AREA TRIBUTI
4.	AREA TECNICA, MANUTENZIONI E LL.PP;
5.	AREA EDILIZIA, URBANISTICA;
6.	AREA VIGILANZA
7.	AREA AMBIENTE, TURISMO E SVILUPPO DEL TERRITORIO

L'assetto organizzativo è disciplinato dalla Deliberazione della Giunta Comunale n. 25 del 15.04.2025.

Pertanto, l'assetto organizzativo che ne deriva è quello evidenziato nella tabella che segue:

Responsabili e personale assegnato di Area	
1. AREA AMMINISTRATIVA Responsabile: Roberta Spadafora (Funzionario ed EQ) Personale a tempo indeterminato assegnato: 2. Posto vacante (Area degli Istruttori); 3. Francesco Bianco (Area degli Operatori Esperti); 4. Anna Schipani (Area degli Operatori Esperti); Personale a tempo determinato assegnato: 5. Maria Antonietta Bianco (Area degli Istruttori) tempo parziale (50%).	
1. AREA FINANZIARIA Responsabile Salvatore Borelli – Area dei Funzionari e dell'EQ Personale a tempo indeterminato assegnato: 1. Manuela Berlingò (Area degli istruttori). 2. Rosanna Raimondi (Area degli Operatori Esperti);	
2. AREA TRIBUTI Responsabile: Giuseppe Perri – Area dei Funzionari e dell'EQ ex art. 110 D. Lgs. n. 267/2000 Personale a tempo indeterminato assegnato: Non vi sono unità assegnate a seguito delle cessazioni registratesi negli esercizi 2022 e 2023.	
3. AREA TECNICA MANUTENZIONI E LAVORI PUBBLICI Responsabile: Salvatore Logozzo - Area dei Funzionari e dell'EQ Personale a tempo indeterminato assegnato: 1. Maria Torchia (Area dei Funzionari ed EQ) 2. Antonio Gigliotti (Area dei Funzionari ed EQ) PT al 50%; 3. Pasqualino De Fazio (Area degli Istruttori); 4. Vincenzo Niutta (Area degli Operatori Esperti);	



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

5. Antonio Scalise (Area degli Operatori Esperti); 6. Antonio Corea (Area degli Operatori Esperti).
. AREA EDILIZIA, URBANISTICA Responsabile: Filippo Condino - Area dei Funzionari ed EQ Non vi sono unità assegnate a seguito della cessazione registratasi nell'esercizio 2019.
. AREA VIGILANZA Responsabile: Vincenzo Sciumbata – Area degli Istruttori Personale a tempo determinato assegnato: . Salvatore Aloï (Area degli Istruttori) tempo parziale (50%).
. AREA AMBIENTE, TURISMO E SVILUPPO DEL TERRITORIO Responsabile: Filippo Condino - Area dei Funzionari ed EQ Personale a tempo determinato assegnato: 1. Salvatore Borelli (Area dei Funzionari ed EQ) tempo pieno e indeterminato (unità in coassegnazione); 2. Salvatore Logozzo (Area dei Funzionari ed EQ) tempo pieno e indeterminato (unità in coassegnazione); 3. Manuela Berlingo (Area degli Istruttori) tempo pieno e indeterminato (unità in coassegnazione);

In primo luogo, a norma dell'art. 13 del d.lgs. 267/2000 e smi (il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali - TUEL) spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici:

Salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Inoltre, l'art. 14 del medesimo TUEL, attribuisce al comune la gestione dei servizi, di competenza statale, elettorali, di stato civile, di anagrafe, di leva militare e di statistica. Le relative funzioni sono esercitate dal sindaco quale "Ufficiale del Governo".

Il comma 27 dell'art. 14 del DL 78/2010 (convertito con modificazioni dalla legge 122/2010), infine, elenca le "funzioni fondamentali". Sono funzioni fondamentali dei comuni, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione:

- a) Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) L'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi; (234)



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

- g) Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) Edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) Polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- j) Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- k) i servizi in materia statistica.

2.2.2. La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno

Dai risultati dell'analisi del contesto, sia esterno che interno, è possibile sviluppare le considerazioni seguenti in merito alle misure di prevenzione e contrasto della corruzione non risultano, ad oggi, situazioni di particolare rischio di infiltrazione o fenomeni corruttivi sulla base del trend registrato negli ultimi anni, sebbene il contesto esterno suggerisca l'adozione delle misure e delle cautele che seguono e meglio specificate negli allegati al presente Piano.

2.3. La mappatura dei processi

La mappatura dei processi si articola in tre fasi: identificazione; descrizione; rappresentazione.

L'identificazione consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo), nell'identificare l'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere esaminati e descritti. In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento.

Il risultato della prima fase è l'**identificazione** dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione. I processi sono poi aggregati nelle cosiddette **aree di rischio**, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- a) Quelle **generali** sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- b) Quelle **specifiche** riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2022 Allegato n. 1 e le successive modificazioni e integrazioni hanno individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali.

Per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, le aree di rischio da valutare in quanto obbligatorie ai sensi dell'art. 6 del DM n. 132/2022 sono:



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

- Area contratti pubblici (affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al d.lgs. 36/2023, ivi inclusi gli affidamenti diretti).
- Area contributi e sovvenzioni (erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).
- Area concorsi e selezioni (procedure svolte per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera).
- Area autorizzazioni e concessioni (che con riguardo ai comuni ricomprende, ad esempio, il rilascio di permessi di costruire, le autorizzazioni edilizie anche in sanatoria, i certificati di agibilità, i certificati di destinazione urbanistica (CDU), la scia edilizia, il rilascio di licenza per lo svolgimento di attività commerciali, etc.).

Oltre a quelli sopra indicati, le amministrazioni possono inoltre valutare di mappare due ulteriori processi ritenuti particolarmente a rischio, soprattutto nelle amministrazioni comunali di minori dimensioni:

- Affidamento di incarichi di collaborazione e consulenza
- Partecipazione del comune a enti terzi.

L'Ente ha proceduto all'aggiornamento della mappatura dei processi secondo i principi indicati dal PNA e tenendo conto della propria struttura organizzativa.

I processi sono stati aggregati nelle seguenti aree di rischio:

- a) contratti pubblici;
- b) autorizzazioni e concessioni;
- c) contributi e vantaggi economici;
- d) concorsi e selezioni;
- e) gestione del personale;
- f) tributi;
- g) urbanistica ed edilizia;
- h) controlli e sanzioni;
- i) incarichi e consulenze.

La mappatura aggiornata è contenuta nell'Allegato A.

3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione in cui il rischio stesso è identificato, analizzato e confrontato con altri rischi, al fine di individuare le priorità di



intervento e le possibili misure organizzative correttive e preventive (trattamento del rischio). Si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

3.1. Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Tale fase deve portare con gradualità alla creazione di un "Registro degli eventi rischiosi" nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

Il Registro degli eventi rischiosi, o Catalogo dei rischi principali, è riportato nell'Allegato B della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza.

Per individuare gli eventi rischiosi è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi.

a) L'oggetto di analisi: è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. L'oggetto di analisi può essere: l'intero processo, le singole attività che compongono ciascun processo.

Data la dimensione organizzativa contenuta dell'ente, il Gruppo di lavoro ha svolto l'analisi per singoli "processi" (senza scomporre gli stessi in "attività", fatta eccezione per i processi relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture).

b) Tecniche e fonti informative: per identificare gli eventi rischiosi è opportuno utilizzare una pluralità di tecniche e prendere in considerazione il più ampio numero possibile di fonti. Le tecniche sono molteplici, quali: l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste e gli incontri con il personale, workshop e focus group, confronti con amministrazioni simili (benchmarking), analisi dei casi di corruzione, ecc.

Il RPCT, ha applicato principalmente le metodologie seguenti:

- in primo luogo, la partecipazione degli stessi funzionari responsabili;
- quindi, i risultati dell'analisi del contesto;
- le risultanze della mappatura;
- si è preso atto dell'assenza di fenomeni di rilevanza penale e di segnalazioni whistleblowing

c) L'identificazione dei rischi: gli eventi rischiosi individuati sono elencati e documentati. La formalizzazione può avvenire tramite un "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni oggetto di analisi, è riportata la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Il catalogo è riportato nelle schede allegate, denominate "**Mappatura dei processi a catalogo dei rischi**", **Allegato A**.



Il catalogo è riportato nella **colonna F dell'Allegato A**. Per ciascun processo è indicato il rischio principale che è stato individuato.

Si sottolinea come la formalizzazione appaia oggettivamente sovradimensionata in relazione alle effettive evidenze.

3.2. Analisi del rischio

L'analisi ha il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e, dall'altro lato, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è quindi necessario:

- a) scegliere l'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi;
- b) individuare i criteri di valutazione;
- c) rilevare i dati e le informazioni;
- d) formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

3.2.1. Scelta dell'approccio valutativo

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo, quantitativo, oppure di tipo misto tra i due.

Approccio qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Approccio quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

L'ANAC suggerisce di adottare l'approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

3.2.2. I criteri di valutazione

Per stimare il rischio è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione al rischio di corruzione.

L'ANAC ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili (PNA 2019, Allegato n. 1) e successive modificazioni e integrazioni. Gli indicatori sono:

- **Livello di interesse esterno:** la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

- **Grado di discrezionalità del decisore interno:** un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **Manifestazione di eventi corruttivi in passato:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
- **Trasparenza/opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
- **Livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
- **Grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate “**Analisi dei rischi**” (**Allegato B**).

Si ribadisce come appaia sovrastimata l'attività svolta in relazione alle effettive evidenze

3.2.3. La rilevazione di dati e informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio deve essere coordinata dal RPCT.

Il PNA prevede che le informazioni possano essere rilevate: da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati; oppure, attraverso modalità di autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici coinvolti nello svolgimento del processo.

Qualora si applichi l'autovalutazione, il RPCT deve vagliare le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della prudenza.

Le valutazioni devono essere suffragate dalla motivazione del giudizio espresso, fornite di evidenze a supporto e sostenute da “dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi” (Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29). L'ANAC ha suggerito i seguenti dati oggettivi:

i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);

le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;

ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi**", **Allegato B**. Tutte le "valutazioni" sono supportate da chiare e sintetiche motivazioni, esposte nell'ultima colonna a destra ("**Motivazione**") nelle suddette schede (**Allegato B**).

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente.

3.2.4. Formulazione di un giudizio motivato

In questa fase si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. L'ANAC sostiene che sarebbe opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi. Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso. Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

L'ANAC raccomanda quanto segue:

- qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, si raccomanda di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio;
- evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori; è necessario far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico.

L'analisi è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

LIVELLO DI RISCHIO

RISCHIO QUASI Nullo	N
RISCHIO MOLTO BASSO	B-
RISCHIO BASSO	B
RISCHIO MODERATO	M
RISCHIO ALTO	A



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

RISCHIO MOLTO ALTO	A+
RISCHIO ALTISSIMO	A++

Il RPCT ha espresso la misurazione, di ciascun indicatore di rischio applicando la scala ordinale di cui sopra.

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate **“Analisi dei rischi”, Allegato B.**

Nella colonna denominata **"Valutazione complessiva"** è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi.

Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara, seppur sintetica motivazione, esposta nell'ultima colonna a destra (**"Motivazione"**) nelle suddette schede (**Allegato B.**).

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

3.3. La ponderazione del rischio

La ponderazione è la fase conclusiva processo di valutazione del rischio. La ponderazione ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività. Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si dovrà pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Il RPCT, ha ritenuto di:

1. assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio **A++** ("rischio altissimo") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;
2. prevedere "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione:
 - I. **A++**;
 - II. **A+**;
 - III. **A**.



4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, la progettazione e la programmazione delle misure generali e specifiche finalizzate a ridurre il rischio corruttivo identificato mediante le attività propedeutiche sopra descritte.

Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo. Le **misure specifiche**, che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, sia alla trasparenza, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi e si caratterizzano per l'incidenza su problemi peculiari.

4.1. Individuazione delle misure

Il primo step del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate **"Individuazione e programmazione delle misure"**, Allegato C.

Le misure sono elencate e descritte nella colonna E delle suddette schede.

Per ciascun oggetto analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio del "miglior rapporto costo/efficacia".

Le principali misure, inoltre, sono state ripartite per singola "area di rischio" (Allegato C1).

La seconda parte del trattamento è la programmazione operativa delle misure.

In questa fase, il RPCT dopo aver individuato misure generali e misure specifiche (elencate e descritte nelle schede allegate denominate **"Individuazione e programmazione delle misure"**, Allegato C, ha provveduto alla programmazione temporale dell'attuazione medesime, fissando anche le modalità di attuazione.

Per ciascun oggetto di analisi ciò è descritto nella colonna F ("**Programmazione delle misure**") dell'Allegato C.

Si è, peraltro, tenuto conto delle indicazioni contenute nell'ultimo aggiornamento del PNA 2022 di cui alla Delibera ANAC del 19 dicembre 2023, n. 605.

A tal fine si rimanda al contenuto della tabella di cui all'allegato C2 - Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023.



5. LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO

5.5. Il Codice di comportamento

Il comma 3, dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e smi, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento.

Tra le misure di prevenzione della corruzione, i Codici di comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge 190/2012 costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (ANAC, deliberazione n. 177 del 19/2/2020 recante le "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche", Paragrafo 1).

MISURA GENERALE N. 1

AGGIORNAMENTO DEL CODICE DI COMPORTAMENTO:

il Comune di Sersale sta avviando le procedure finalizzate all'aggiornamento del Codice di Comportamento, recependo le novità introdotte da ultimo con il D.P.R. 81/2023.

5.6 Conflitto di interessi

L'art. 6-bis della legge 241/1990 (aggiunto dalla legge 190/2012, art. 1, comma 41) prevede che i responsabili del procedimento, nonché i titolari degli uffici competenti ad esprimere pareri, svolgere valutazioni tecniche e atti endoprocedimentali e ad assumere i provvedimenti conclusivi, debbano astenersi in caso di "conflitto di interessi", segnalando ogni situazione, anche solo potenziale, di conflitto.

Il DPR 62/2013, il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, norma il conflitto di interessi agli artt. 6, 7 e 14. Il dipendente pubblico ha il dovere di astenersi in ogni caso in cui esistano "gravi ragioni di convenienza". Sull'obbligo di astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza. L'art. 7 stabilisce che il dipendente si debba astenere sia dall'assumere decisioni, che dallo svolgere attività che possano coinvolgere interessi:

- a) dello stesso dipendente;
- b) di suoi parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi;
- c) di persone con le quali il dipendente abbia "rapporti di frequentazione abituale";
- d) di soggetti od organizzazioni con cui il dipendente, ovvero il suo coniuge, abbia una causa pendente, ovvero rapporti di "grave inimicizia" o di credito o debito significativi;
- e) di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente;



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

- f) di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

Ogni qual volta si configurino le descritte situazioni di conflitto di interessi, il dipendente è tenuto a darne tempestivamente comunicazione al responsabile dell'ufficio di appartenenza, il quale valuterà, nel caso concreto, l'eventuale sussistenza del contrasto tra l'interesse privato ed il bene pubblico.

All'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente pubblico ha il dovere di dichiarare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi.

Deve informare per iscritto il dirigente di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso abbia in essere o abbia avuto negli ultimi tre anni.

La suddetta comunicazione deve precisare:

- a) se il dipendente personalmente, o suoi parenti, o affini entro il secondo grado, il suo coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) e se tali rapporti siano intercorsi, o intercorrano tuttora, con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Il dipendente, inoltre, ha l'obbligo di tenere aggiornata l'amministrazione sulla sopravvenienza di eventuali situazioni di conflitto di interessi.

Qualora il dipendente si trovi in una situazione di conflitto di interessi, anche solo potenziale, deve segnalarlo tempestivamente al dirigente o al superiore gerarchico o, in assenza di quest'ultimo, all'organo di indirizzo.

Questi, esaminate le circostanze, valuteranno se la situazione rilevata realizzi un conflitto di interessi che leda l'imparzialità dell'agire amministrativo. In caso affermativo, ne daranno comunicazione al dipendente.

La violazione degli obblighi di comunicazione ed astensione integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio e, pertanto, è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali, contabili o amministrative. Pertanto, le attività di prevenzione, verifica e applicazione delle sanzioni sono a carico della singola amministrazione.

MISURA GENERALE N. 2

L'ente applica con puntualità la esaustiva e dettagliata disciplina di cui agli artt. 53 del d.lgs. 165/2001 e 60 del DPR 3/1957.

Allo scopo di monitorare e rilevare eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziale, il RPCT aggiorna periodicamente le dichiarazioni rese dai dipendenti.

Data l'esiguità dell'organico le situazioni vengono annualmente monitorate.



5.7. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali

Si provvede a acquisire, conservare e verificare le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013. Inoltre, si effettua il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

La procedura di conferimento degli incarichi prevede:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- la successiva verifica annuale della suddetta dichiarazione;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ove necessario ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

MISURA GENERALE N. 3

L'ente, con riferimento a dirigenti e funzionari, applica puntualmente la disciplina degli artt. 50, comma 10, 107 e 109 del TUEL e degli artt. 13 – 27 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i.

L'ente applica puntualmente le disposizioni del d.lgs. 39/2013 ed in particolare l'art. 20 rubricato: dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità.

Data l'esiguità dell'organico le situazioni vengono annualmente monitorate.

5.8. Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici

Secondo l'art. 35-bis, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i, coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

- d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Le modalità di conferimento degli incarichi dirigenziali e di posizione organizzativa sono definite del Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi e di ponderazione e valutazione

I requisiti richiesti dal Regolamento sono conformi a quanto dettato dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e smi.

MISURA GENERALE N. 4/a:

I soggetti incaricati di far parte di commissioni di gara, seggi d'asta, commissioni di concorso e di ogni altro organo deputato ad assegnare sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici di qualsiasi genere, all'atto della designazione devono rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

MISURA GENERALE N. 4/b:

I soggetti incaricati di funzioni dirigenziali e di elevata qualificazione che comportano la direzione ed il governo di uffici o servizi, all'atto della designazione, devono rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

5.9. Incarichi extraistituzionali

Non sono autorizzate attività continuative o in palese conflitto con l'interesse dell'amministrazione o comunque tali da alterare il rendimento del dipendente pubblico nello svolgimento del servizio secondo il principio costituzionale che il dipendente pubblico è al servizio della Nazione e deve svolgere la propria funzione con decoro e onore;

MISURA GENERALE N. 5:

La procedura di autorizzazione degli incarichi extraistituzionali del personale dipendente è normata dal provvedimento organizzativo di cui sopra. L'ente applica con puntualità il disposto di cui agli artt. 53, commi 2, 3 bis e 5, del D. Lgs. n. 165 del 2001; art. 1, comma 58 bis, della l. n. 662 del 1996.



5.9 bis Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

L'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001 e smi vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

È fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

MISURA GENERALE N. 6:

Ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter dell'art. 53, d.lgs. 165/2001 e smi.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

5.10. La formazione in tema di anticorruzione

Il comma 8, art. 1, della legge 190/2012, stabilisce che il RPCT definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La formazione può essere strutturata su due livelli:

livello generale: rivolto a tutti i dipendenti e mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;

livello specifico: dedicato al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

MISURA GENERALE N. 7:

Si demanda al RPCT il compito di individuare, di concerto con i dirigenti/responsabili di settore, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché di programmare la formazione attraverso un apposito provvedimento.



La misura è attuata direttamente dal RPCT.

5.11. La rotazione del personale

La rotazione del personale può essere classificata in ordinaria e straordinaria.

Rotazione ordinaria: la rotazione c.d. “ordinaria” del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, sebbene debba essere temperata con il buon andamento, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa.

l'art. 1, comma 10 lett. b), della legge 190/2012 impone al RPCT di provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

MISURA GENERALE N. 8/a:

La dotazione organica dell'ente è assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

Non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

La legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede quanto segue: “(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'art. 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”.

In sostanza, la legge consente di evitare la rotazione dei dirigenti/funzionari negli enti dove ciò non sia possibile per sostanziale infungibilità delle figure presenti in dotazione organica.

In ogni caso l'amministrazione attiverà ogni iniziativa utile (gestioni associate, mobilità, comando, ecc.) per assicurare l'attuazione della misura.

Rotazione straordinaria: è prevista dall'art. 16 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i. per i dipendenti nei confronti dei quali siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'ANAC ha formulato le “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria” (deliberazione n. 215 del 26/3/2019).

E' obbligatoria la valutazione della condotta “corruttiva” del dipendente, nel caso dei delitti di concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, per atti contrari ai doveri d'ufficio e in atti giudiziari, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e della scelta del contraente (per completezza,



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

Codice penale, artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis).

L'adozione del provvedimento è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I, del Titolo II, del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfirmità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e del d.lgs. 235/2012.

Secondo l'Autorità, "non appena venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, l'amministrazione, nei casi di obbligatorietà, adotta il provvedimento" (deliberazione 215/2019, Paragrafo 3.4, pag. 18).

MISURA GENERALE N. 8/b:

Si prevede l'applicazione, senza indugio, delle disposizioni previste dalle "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria" (deliberazione ANAC n. 215 del 26/3/2019).

Si precisa che, negli esercizi precedenti, non è stato possibile attuare la rotazione straordinaria che, di fatto, è stata applicata per n. 0 casi.

5.12. Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower)

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., riscritto dalla legge 179/2017, stabilisce che il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. Tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute ad applicare l'articolo 54-bis.

La segnalazione dell'illecito può essere inoltrata: in primo luogo, al RPCT; quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

La segnalazione è sempre sottratta all'accesso documentale, di tipo tradizionale, normato dalla legge 241/1990. La denuncia deve ritenersi anche sottratta all'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di cui agli articoli 5 e 5-bis del d.lgs. 33/2013. L'accesso, di qualunque tipo esso sia, non può essere riconosciuto poiché l'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.

L'art. 54-bis accorda al whistleblower le seguenti garanzie: la tutela dell'anonimato; il divieto di discriminazione; la previsione che la denuncia sia sottratta all'accesso.

MISURA GENERALE N. 9:



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

L'ente si sta dotando di una piattaforma digitale, accessibile dal web, che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione.

ANAC

A.N.A.C.
Autorità Nazionale Anticorruzione

Sei un dipendente pubblico, un lavoratore o collaboratore di un'impresa fornitrice di beni o servizi o di un'impresa che realizza opere in favore dell'amministrazione pubblica e vuoi segnalare un illecito?

Sappi che:

- 1 - per presentare la segnalazione/comunicazione e per effettuare le successive integrazioni deve essere utilizzato un unico canale;
- 2 - l'utilizzo della piattaforma è il canale prioritario;
- 3 - non vanno presentate duplicazioni della stessa segnalazione.

[Entra](#)

5.13. Altre misure generali

5.13.1. La clausola compromissoria nei contratti d'appalto e concessione

MISURA GENERALE N. 10:

Sistematicamente, in tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'ente è sempre stato, e sarà, escluso il ricorso all'arbitrato.

5.13.2. Patti di Integrità e Protocolli di legalità

Patti d'integrità e Protocolli di legalità recano un complesso di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare. Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di "regole di comportamento" finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Il comma 17 dell'art. 1 della legge 190/2012 e s.m.i. che stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere "negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità [costituisca] causa di esclusione dalla gara".



MISURA GENERALE N. 11:

L'ente ha approvato il proprio schema di "Patto d'integrità".

La sottoscrizione del Patto d'integrità è stata imposta, in sede di gara, ai concorrenti delle procedure d'appalto di lavori, servizi e forniture. Il Patto di integrità viene allegato, quale parte integrante, al Contratto d'appalto.

Per completezza, sempre in allegato, si riporta il testo del suddetto Patto di integrità (**Allegato E**).

5.13.3. Rapporti con i portatori di interessi particolari

Tra le misure generali che le amministrazioni è opportuno adottino, l'Autorità ha fatto riferimento a quelle volte a garantire una corretta interlocuzione tra i decisori pubblici e i portatori di interesse, rendendo conoscibili le modalità di confronto e di scambio di informazioni (PNA 2019, pag. 84).

L'Autorità auspica sia che le amministrazioni e gli enti regolamentino la materia, prevedendo anche opportuni coordinamenti con i contenuti dei codici di comportamento; sia che la scelta ricada su misure, strumenti o iniziative che non si limitino a registrare il fenomeno da un punto di vista formale e burocratico ma che siano in grado effettivamente di rendere il più possibile trasparenti eventuali influenze di portatori di interessi particolari sul processo decisionale.

MISURA GENERALE N. 12:

L'amministrazione intende dotarsi di un atto di indirizzo analogo alla deliberazione n. 172 del 6/3/2019, che disciplini i rapporti tra amministrazione e portatori di interessi particolari.

5.13.4. Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

Il comma 1 dell'art. 26 del d.lgs. 33/2013 (come modificato dal d.lgs. 97/2016) prevede la pubblicazione degli atti con i quali le pubbliche amministrazioni determinano, ai sensi dell'art. 12 della legge 241/1990, criteri e modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, nonché per attribuire vantaggi economici di qualunque genere a persone, enti pubblici ed enti privati.

Il comma 2 del medesimo art. 26, invece, impone la pubblicazione dei provvedimenti di concessione di benefici superiori a 1.000 euro, assegnati allo stesso beneficiario, nel corso dell'anno solare. La pubblicazione, che è dovuta anche qualora il limite venga superato con più



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

provvedimenti, costituisce condizione di legale di efficacia del provvedimento di attribuzione del vantaggio (art. 26 comma 3).

La pubblicazione deve avvenire tempestivamente e, comunque, prima della liquidazione delle somme che costituiscono il contributo.

L'obbligo di pubblicazione sussiste solo laddove il totale dei contributi concessi allo stesso beneficiario, nel corso dell'anno solare, sia superiore a 1.000 euro.

Il comma 4 dell'art. 26, **esclude la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche beneficiarie qualora sia possibile desumere informazioni sullo stato di salute, ovvero sulla condizione di disagio economico-sociale dell'interessato.**

L'art. 27, del d.lgs. 33/2013, invece elenca le informazioni da pubblicare: il nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali, il nome di altro soggetto beneficiario; l'importo del vantaggio economico corrisposto; la norma o il titolo a base dell'attribuzione; l'ufficio e il dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo; la modalità seguita per l'individuazione del beneficiario; il link al progetto selezionato ed al curriculum del soggetto incaricato.

Tali informazioni, organizzate annualmente in unico elenco, sono registrate in Amministrazione trasparente ("Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici", "Atti di concessione") con modalità di facile consultazione, in formato tabellare aperto che ne consenta l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo (art. 27 comma 2).

MISURA GENERALE N. 13:

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'art. 12 della legge 241/1990.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente", oltre che all'albo online e nella sezione "determinazioni/deliberazioni".

Ancor prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 33/2013, che ha promosso la sezione del sito "amministrazione trasparente, detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati all'albo online e nella sezione "determinazioni/deliberazioni" del sito web istituzionale

5.13.5. Concorsi e selezione del personale

MISURA GENERALE N. 14:



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del d.lgs. 165/2001 e del regolamento di organizzazione dell'ente e nel rispetto del DPR del Ministero della funzione Pubblica del 2023 n° 82.

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente".

5.13.6. Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti

Dal monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi potrebbero essere rilevati omissioni e ritardi ingiustificati tali da celare fenomeni corruttivi o, perlomeno, di cattiva amministrazione.

MISURA GENERALE N. 15:

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato nell'ambito del controllo di gestione dell'ente.

5.13.7. La vigilanza su enti controllati e partecipati

A norma della deliberazione ANAC, n. 1134/2017, sulle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici" (pag. 45), in materia di prevenzione della corruzione, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e necessario che:

- Adottino il modello di cui al d.lgs. 231/2001;
- Provvedano alla nomina del Responsabile anticorruzione e per la trasparenza;



6. LA TRASPARENZA

6.1. La trasparenza e l'accesso civico

La trasparenza è una delle misure generali più importanti dell'intero impianto delineato dalla legge 190/2012. Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, come rinnovato dal d.lgs. 97/2016, la trasparenza è l'accessibilità totale a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni. Detta "accessibilità totale" è consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all'attività amministrativa, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata:

- Attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente";
- L'istituto dell'accesso civico, classificato in semplice e generalizzato.

Il comma 1, dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (**accesso civico semplice**). Il comma 2, dello stesso art. 5, recita: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (**accesso civico generalizzato**).

6.2. Il regolamento ed il registro delle domande di accesso

L'Autorità suggerisce l'adozione, anche nella forma di un regolamento, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle diverse tipologie di accesso.

La disciplina regolamentare dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una seconda parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico "semplice" connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

L'Autorità propone il **Registro delle richieste di accesso** da istituire presso ogni amministrazione.



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione. Il registro è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi in "amministrazione trasparente", "altri contenuti – accesso civico".

In attuazione di tali indirizzi dell'ANAC, questa amministrazione si è dotata del registro.

MISURA GENERALE N. 16:

Consentire a chiunque e rapidamente l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa amministrazione.

6.3. Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione

L'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28/12/2016 n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al d.lgs. 33/2013, ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti delle pubbliche amministrazioni, adeguandola alle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione trasparente".

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016.

Le schede allegate denominate "**Allegato D - Misure di trasparenza**" ripropongono fedelmente i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, dell'Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28/12/2016, n. 1310.

Rispetto alla deliberazione 1310/2016, le tabelle di questo piano sono composte da sette colonne, anziché sei.

È stata aggiunta la "**Colonna G**" (a destra) **per poter individuare, in modo chiaro, l'ufficio responsabile delle pubblicazioni previste nelle altre colonne.**

Le tabelle, organizzate in sette colonne, recano i dati seguenti:

COLONNA	CONTENUTO
A	Denominazione delle sotto-sezioni di primo livello
B	Denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello
C	Disposizioni normative che impongono la pubblicazione
D	Denominazione del singolo obbligo di pubblicazione
E	Contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC)



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

F(*)	Periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni
G(**)	Ufficio responsabile della pubblicazione di dati, informazioni e documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

(*) Nota ai dati della Colonna F:

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di numerosi dati deve avvenire "tempestivamente". Il legislatore, però, non ha specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

() Nota ai dati della Colonna G:**

L'art. 43 comma 3 del d.lgs. 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

I dirigenti responsabili della trasmissione dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

I dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

6.4. L'organizzazione dell'attività di pubblicazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il RPCT nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013, sono gli stessi Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

Data la struttura organizzativa dell'ente, non è possibile individuare un unico ufficio per la gestione di tutti i dati e le informazioni da registrare in Amministrazione Trasparente.

Pertanto, è costituito un Gruppo di Lavoro composto da una persona per ciascuno degli uffici depositari delle informazioni (Colonna G).

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza: coordina, sovrintende e verifica l'attività dei componenti il Gruppo di Lavoro; accerta la tempestiva pubblicazione da parte di ciascun ufficio; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

L'ente assicura conoscibilità ed accessibilità a dati, documenti e informazioni elencati dal legislatore e precisati dall'ANAC.



Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza - Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2026-2028

Le limitate risorse dell'ente non consentono l'attivazione di strumenti di rilevazione circa "l'effettivo utilizzo dei dati" pubblicati.

Tali rilevazioni, in ogni caso, non sono di alcuna utilità per l'ente, obbligato comunque a pubblicare i documenti previsti dalla legge.

6.5. La pubblicazione di dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente.

Pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni.



7. IL MONITORAGGIO E IL RIESAME DELLE MISURE

Il processo di prevenzione della corruzione si articola in quattro macrofasi:

- L'analisi del contesto;
- La valutazione del rischio;
- Il trattamento;
- Infine, la macro fase del “monitoraggio” e del “riesame” delle singole misure e del sistema nel suo complesso.

Monitoraggio e riesame periodico sono stadi essenziali dell'intero processo di gestione del rischio, che consentono di verificare attuazione e adeguatezza delle misure di prevenzione della corruzione, nonché il complessivo funzionamento del processo consentendo, in tal modo, di apportare tempestivamente i correttivi che si rendessero necessari.

Monitoraggio e riesame sono attività distinte, ma strettamente collegate tra loro.

Il monitoraggio è “l'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio” ed è ripartito in due “sotto-fasi”:

- 1- il monitoraggio dell'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- 2- il monitoraggio della idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Questo viene effettuato con cadenza triennale.

Il riesame, invece, è l'attività eventuale “svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso” (Allegato n. 1 del PNA 2019, pag. 46).

I risultati del monitoraggio devono essere utilizzati per svolgere il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e delle politiche di contrasto della corruzione.

Il RPCT organizza e dirige il monitoraggio delle misure programmate ai paragrafi precedenti.

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente è svolto in autonomia dal RPCT.

Ai fini del monitoraggio i dirigenti/responsabili sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.